

Risposte al questionario sulla famiglia

Vescovi austriaci

La Chiesa cattolica austriaca ha aderito con grande convinzione alla consultazione lanciata dalla Santa Sede attraverso il questionario allegato al Documento preparatorio della III Assemblea generale straordinaria del Sinodo dei vescovi, che si terrà dal 15 al 19 ottobre 2014 sul tema «Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'evangelizzazione». Per una Chiesa che conta dieci diocesi e circa cinque milioni e mezzo di fedeli, le oltre 34.000 risposte sono un numero certamente significativo. La Conferenza episcopale austriaca ha pubblicato sul suo sito una sintesi dei risultati, elaborata dall'agenzia Kathpress. Come nel caso della Chiesa tedesca (cf. *Regno-doc.* 5,2014,162), le risposte evidenziano una netta divergenza tra l'insegnamento della Chiesa e la posizione dei fedeli, soprattutto sui metodi anticoncezionali, sul trattamento dei divorziati risposati e sui rapporti prematrimoniali. «Dalle risposte risulta chiaramente che la Chiesa in pratica non riesce a trasmettere in modo comprensibile il suo insegnamento su matrimonio, famiglia e morale sessuale».

Kathpress 21.1.2014, pubblicata anche sul sito della Conferenza episcopale www.bischofskonferenz.at. Nostra traduzione dal tedesco.

La Chiesa cattolica in Austria ha registrato oltre 34.000 risposte al questionario del papa su matrimonio e famiglia. Per i cattolici austriaci, le affermazioni centrali – amore e fedeltà, matrimonio e famiglia – sono tuttora grandi valori da perseguire. La religione occupa un posto molto importante anche nelle relazioni e nelle famiglie, come risulta ad esempio dal notevole accordo sull'educazione cristiana dei figli. Ma in molti punti l'insegnamento della Chiesa e la posizione dei cattolici divergono chiaramente. La maggiore divergenza riguarda le questioni dei metodi anticoncezionali, del trattamento dei divorziati risposati, dei rapporti prematrimoniali e – meno chiaramente – dell'omosessualità.

La stragrande maggioranza dei cattolici è favorevole all'ammissione dei divorziati risposati ai sacramenti dell'eucaristia (comunione) e della riconciliazione (confessione). Altrettanto preponderante è la maggioranza di coloro che rifiutano il divieto dei metodi artificiali di regolazione delle nascite da parte della Chiesa. A loro avviso, la pianificazione familiare è una questione da lasciare alla responsabilità propria dei genitori.

Un punto critico centrale: la Chiesa non prende abbastanza sul serio la realtà del fallimento nel matrimonio e nella famiglia. Inoltre in molte risposte si esprime il desiderio di un maggiore sviluppo dell'insegnamento della Chiesa in materia. Dalle risposte risulta chiaramente che la Chiesa in pratica non riesce a trasmettere in modo comprensibile il suo insegnamento su matrimonio, famiglia e morale sessuale. Le affermazioni della Chiesa sarebbero caratterizzate da un linguaggio lontano dalla vita. Una percentuale molto alta delle persone che in Austria hanno partecipato al questionario vaticano dovrebbe provenire da un ambiente ecclesiale cattolico.

Tema della visita ad limina

Il 5 novembre 2013 il Vaticano ha inviato alle Chiese locali di tutti i paesi del mondo, in preparazione al Sinodo dei vescovi dell'ottobre 2014, un questionario sul tema della famiglia, del matrimonio e della sessualità. Le 39 domande erano indirizzate ai vescovi, con l'incarico di trasmetterle alla base delle loro rispettive diocesi. Perciò tutte le diocesi austriache hanno invitato i fedeli a in-

viare le loro risposte al questionario per *e-mail* e Internet o in forma cartacea.

In occasione della loro visita *ad limina* in Vaticano (27-31 gennaio), i vescovi austriaci consegneranno tutte le risposte alla Segreteria generale del Sinodo dei vescovi e informeranno papa Francesco sul risultato. Il card. Schönborn ha detto: «Sarà consegnato tutto».

Fondamentalmente ogni diocesi ha proceduto in modo autonomo alla rilevazione, ma alcune lo hanno fatto insieme. La diocesi di Graz-Seckau ha elaborato, e messo a disposizione su Internet, una versione semplificata del questionario, che è stata adottata anche dalle diocesi di Innsbruck e Gurk-Klagenfurt. Anche le diocesi di Linz e Salisburgo hanno rinvitato i loro fedeli a questa versione disponibile in Internet.

Schönborn: «Dolore e speranza»

Nell'arcidiocesi di Vienna in novembre e dicembre, oltre 8.000 persone hanno risposto al questionario originale. Anche la Gioventù cattolica di Vienna ha adottato il questionario originale per i suoi gruppi. In una trasmissione l'arcidiocesi di Vienna ha riferito che 1.127 persone, in gran parte giovani, hanno usato il questionario. Molti cattolici si sono serviti di altri adattamenti. Sinteticamente, nella trasmissione si parlava di una «notevole discrepanza fra l'insegnamento cattolico e la concezione di molti fedeli».

In una prima presa di posizione, il card. Christoph Schönborn ha affermato: «Scorgo sofferenza e speranza. Mi commuove il fatto che così tante persone abbiano risposto, anche se spesso criticano con veemenza la Chiesa». A suo avviso nella serietà delle risposte si evidenzia un legame fra spirito critico e profonda preoccupazione per il futuro delle famiglie e delle persone colpite da problemi familiari. Ha affermato: «Scorgo la sofferenza e la speranza di molti, per i quali l'insegnamento della Chiesa su matrimonio e famiglia non è luce nel cammino della vita, ma oscurità e ostilità verso la vita».

L'arcivescovo ha detto di essere particolarmente toccato anche dalle molte testimonianze di vita personali e dal riconoscimento dei valori del matrimonio indissolubile e della responsabilità nei riguardi della famiglia. Molte persone hanno usato l'occasione offerta dal questionario per descrivere la loro lotta, i duri colpi del destino, la loro gioia di sposi e genitori, «e la loro fedeltà spesso dolorosa alla Chiesa». «Nelle risposte – ha detto il cardinale – odo anche l'appello a un maggior accompagnamento, incoraggiamento, sostegno da parte della Chiesa. Essa viene spesso percepita, per usare una parola di papa Francesco, come un luogo nel quale non si muove, ma si controlla la fede».

Egli consegnerà «coscienziosamente e senza censure» tutte le valutazioni, le opinioni degli esperti, ma anche una documentazione di tutti i dati raccolti al Consiglio del Sinodo nominato dal papa per la preparazione del Sinodo dei vescovi: «È un quadro molto espressivo delle preoccupazioni, delle speranze e della fede, che caratterizzano molti fedeli della nostra diocesi».

Il cardinale ha aggiunto che nel programma della preparazione del Sinodo dei vescovi 2014 c'è anzitutto

una franca visione delle situazioni esistenti nella Chiesa a livello mondiale e di come in esse si possa scorgere l'azione dello Spirito Santo, e che in questo sguardo sulle situazioni esistenti confluiscono anche le risposte austriache.

Schönborn si aspetta orientamenti riguardo al contenuto solo dal Sinodo ordinario dei vescovi del 2015: «Lì dovremo rispondere alla domanda sul modo in cui si possono vivere bene il matrimonio e la famiglia nel XXI secolo ascoltando sia il Vangelo sia ciò che sperimentiamo e speriamo concretamente nelle nostre relazioni».

La fede nella famiglia è importante

Dettagli significativi nella valutazione dell'arcidiocesi di Vienna. Si parla in modo incoraggiante della vita di preghiera nelle famiglie, ma spesso si ha la sensazione che si tratti di una pretesa eccessiva. Si sperimentano le comunità parrocchiali, i gruppi di sposi e di famiglie, i seminari sulla vita matrimoniale, i movimenti e la propria famiglia come luoghi di spiritualità familiare vissuta. Le coppie chiedono un maggior sostegno.

Nelle risposte si è riservato molto spazio al tema dei divorziati risposati, collegato con il desiderio di un trattamento alternativo da parte della Chiesa. Una prassi rafforzata dell'annullamento del matrimonio è considerata importante, ma non è vista come una possibile soluzione del problema.

In oltre la metà delle risposte si afferma esplicitamente che la diversa valutazione morale di metodi «artificiali» e «naturali» per la regolazione delle nascite non è comprensibile e viene rifiutata. Solitamente l'aborto non viene considerato un metodo di prevenzione ed è esplicitamente rifiutato.

Graz-Seckau: «Un grande successo»

Martedì 21 gennaio la diocesi di Graz-Seckau ha definito «un grande successo» l'alta partecipazione alla rilevazione nella Stiria. La diocesi è al primo posto a livello nazionale con 14.221 questionari compilati e restituiti. In una trasmissione la diocesi ha presentato anche alcuni risultati più precisi della rilevazione. Il 96% si è espresso a favore della ricezione dei sacramenti dell'eucaristia (comunione) e della riconciliazione (confessione) da parte dei divorziati risposati; il 4% si è detto contrario.

Alla domanda «Condivide la posizione di rifiuto della Chiesa cattolica verso unioni fra persone dello stesso sesso?», il 29% ha risposto «sì», il 71% «no». Il 95% si è espresso a favore di un'accettazione da parte della Chiesa dell'uso dei metodi ormonali o di *condom* per la regolazione delle nascite; il 5% si è detto contrario. Alla domanda «Per quanto conosco l'insegnamento della Chiesa, vivo in base a esso», il 68% ha risposto «in parte», il 21% «sì, pienamente» e l'11% «no». Alla domanda «Cura nella sua famiglia forme di preghiera comune, che considera appropriate e arricchenti?» il 56% ha risposto «sì», il 44% «no». Alla domanda «Sarebbe o è importante per lei trasmettere la fede (cattolica/cristiana) ai suoi figli?», l'89% ha risposto «sì», l'11% «no».

Linz: 1.200 risposte

Nella diocesi di Linz sono pervenute circa 1.200 risposte al questionario vaticano. La tendenza registrata a livello nazionale si rispecchia anche nell'Austria superiore. Martedì 21 gennaio, in una conferenza stampa, Josef Lugmayr, dell'Ufficio matrimonio e famiglia della diocesi di Linz, ha affermato che le persone hanno lamentato l'astrattezza e la lontananza dalla realtà dell'insegnamento della Chiesa rispetto ai problemi umani e ai concreti rapporti quotidiani.

A suo avviso la Chiesa presenta un quadro ideale non realistico della famiglia, che in alcuni punti può essere perseguito (ad esempio, fedeltà, equiparazione dei partner, valore dei figli nella famiglia), ma in altri è esagerato e non attuale (ad esempio, divieto dei metodi artificiali di controllo delle nascite, divieto dei rapporti prematrimoniali, omosessualità).

Lugmayr: «Oggi le persone vogliono essere prese sul serio riguardo alla loro decisione autonoma, ma coscienziosa e responsabile sul numero dei figli e il momento della loro nascita». La paternità e maternità responsabile e la pianificazione familiare sono ovvie per persone maggiorenni e vengono considerate una sfida cristiana.

Nelle risposte si è riservato molto spazio alla relazione della Chiesa con i divorziati risposati. Al riguardo le parrocchie, i pastori e la maggior parte di coloro che hanno risposto si aspettavano chiaramente un cambiamento delle norme della Chiesa «in modo che le persone interessate non continuino a subire un'emarginazione che ferisce», «ritrovino un posto nella comunità e siano anche accompagnate nella loro nuova gioiosa scelta».

Lugmayr ha aggiunto che le unioni fra persone dello stesso sesso sono considerate un dato di fatto, ma valutate in modo molto controverso: «In molte parrocchie ci si preoccupa di rispettare la forma di vita scelta da persone dello stesso sesso e di invitarle e integrarle nella vita quotidiana della parrocchia. Ma d'altra parte in parecchie risposte si percepisce anche uno scarso entusiasmo e un'incomprensione, si presenta il problema come marginale o si evita semplicemente di rispondere alla domanda».

In genere coloro che hanno risposto al questionario considerano molto importante la cura della trasmissione della fede. Lugmayr ha osservato che, riguardo al tema dell'evangelizzazione indicato nel questionario, spesso le norme della Chiesa relative allo sviluppo e alla trasmissione della fede costituiscono piuttosto un ostacolo. Nelle risposte sono considerati positivi e utili i corsi di preparazione al matrimonio e anche le offerte di consulenza matrimoniale, che aiutano le coppie in crisi.

Edeltraud Artner-Papelitzky, presidente del Consiglio pastorale della diocesi di Linz, ha annunciato che entro venerdì i responsabili nella diocesi vogliono completare una valutazione finale di circa 20 pagine, che poi sarà pubblicata sul sito Internet della diocesi e inoltrata dal vescovo Schwarz agli uffici vaticani competenti.

Innsbruck: oltre 5.000 risposte

Nella diocesi di Innsbruck sono pervenuti 5.092 questionari debitamente compilati. Martedì 21 gennaio, in una trasmissione, la diocesi ha affermato che, da una prima valutazione delle risposte, risulta che sono consi-

JOSÉ MARÍA RECONDO

Il cammino della preghiera in René Voillaume

René Voillaume (1905-2003), sacerdote e teologo francese, è il fondatore dei Piccoli Fratelli di Gesù. Lo studio permette di penetrare più a fondo nell'intuizione di Charles de Foucauld esplicitata da Voillaume: immergersi nelle fonti vive del vangelo e nelle profondità dell'amore di Dio e del prossimo.



«CAMMINI DELLO SPIRITO»

pp. 136 - € 15,00

..... DELLO STESSO AUTORE

LA SPERANZA È UN CAMMINO

pp. 152 - € 13,00

HDB Edizioni
Dehoniane
Bologna

Via Scipione Dal Ferro, 4 - 40138 Bologna
Tel. 051 3941511 - Fax 051 3941299

www.dehoniane.it

LUISITO BIANCHI

Lettera all'amico vescovo

A CURA DI MARCO D'AGOSTINO
E DEL FONDO LUISITO BIANCHI

Può un prete servire liberamente e gratuitamente il Vangelo nella Chiesa, se riceve uno stipendio per il ministero che svolge? Questo interrogativo attraversa le pagine della profetica *Lettera* che don Luisito Bianchi - insegnante e traduttore, prete-operaio e inserviente d'ospedale - indirizza idealmente a un amico vescovo.



«TINERARI»

pp. 152 - € 13,00

HDB Edizioni
Dehoniane
Bologna

Via Scipione Dal Ferro, 4 - 40138 Bologna
Tel. 051 3941511 - Fax 051 3941299

www.dehoniane.it

derati molto importanti il messaggio cristiano dell'amore del prossimo e della misericordia e la sua trasmissione ai figli. Ma riguardo alla domanda su chi sia di aiuto nelle difficoltà relazionali, solo uno su cinque circa ha indicato il pastore o i consultori familiari gestiti dalla Chiesa. Anche in Tirolo la maggiore discrepanza fra insegnamento e realtà riguarda le questioni della regolazione delle nascite, del trattamento dei divorziati risposati e della valutazione dell'omosessualità.

In una prima valutazione il vescovo Manfred Scheuer ha detto di essere rimasto colpito dalla grande partecipazione nella diocesi di Innsbruck. I numerosi questionari compilati e restituiti dimostrano che per molte persone il matrimonio e la famiglia sono importanti. Ma al tempo stesso appare chiaramente che oggi le relazioni sono visse a livello individuale e sotto molteplici forme.

Il vescovo ha sottolineato anche il debito contratto dalla Chiesa nei riguardi del matrimonio e della famiglia: «Vi sono speranze e paure, c'è la ricerca e la richiesta della felicità e della riuscita della relazione, nonché l'esperienza della sofferenza, della delusione, delle rotture e del fallimento. Dobbiamo affrontare a tutti i livelli le richieste del matrimonio e della famiglia. Ciò vale per la pastorale locale, per noi come diocesi, per la teologia e per la Chiesa universale». Il vescovo si è chiesto facendo autocritica: «Quando sono veramente importanti le famiglie per noi? Che cosa facciamo concretamente per loro? Quale speranza possiamo trasmettere?».

Klagenfurt: circa 1.700 risposte rispecchiano una grande partecipazione alla vita della Chiesa

In Carinzia le risposte al questionario vaticano sono state circa 1.700. Martedì 21 gennaio, in una trasmissione, la diocesi ha affermato che l'elevato numero delle risposte dimostra una grande partecipazione alla vita della Chiesa e l'importanza del tema. Dalle risposte risulta che sulle questioni della sessualità esistono chiare deviazioni dall'insegnamento della Chiesa. Il 75% afferma di attenersi solo in parte e l'11% di non attenersi affatto.

Sulla questione della pianificazione familiare i più decidono in base alla loro coscienza e al consiglio del medico. Il 63% nega l'esistenza di una differenza morale fra metodi di regolazione delle nascite «permessi» (naturali) e «non permessi». Il 96% si esprime a favore dell'ammissione dei metodi ormonali per la regolazione delle nascite o dei *condom*. Al tempo stesso la stragrande maggioranza di coloro che hanno risposto rifiuta l'aborto.

La maggior parte di coloro che hanno risposto si dimostra tollerante riguardo al trattamento degli omosessuali e di un'unione registrata fra persone dello stesso sesso. Il 78% non condivide l'atteggiamento di rifiuto da parte della Chiesa delle «unioni registrate fra persone dello stesso sesso». Tuttavia la maggioranza si pronuncia contro una piena equiparazione con il matrimonio fra un uomo e una donna. Anche in Carinzia il 96% dei coloro che hanno risposto auspica l'ammissione dei divorziati risposati alla comunione.

Il questionario ha mostrato chiaramente anche l'importanza della famiglia, delle celebrazioni liturgiche e dell'insegnamento della religione per la conoscenza degli insegnamenti della Chiesa sul matrimonio e la famiglia. Il 67% indica come fonte l'insegnamento della religione, il 64% le celebrazioni liturgiche e il 56% la famiglia.

Feldkirch: circa 1.500 risposte

Martedì 21 gennaio la diocesi di Feldkirch ha comunicato che nel Voralberg hanno risposto al questionario su matrimonio e famiglia circa 1.500 persone. In una trasmissione Walter Schmolly, direttore dell'Ufficio pastorale di Feldkirch, ha affermato che il risultato è molto sfaccettato. Globalmente le risposte riflettono la persistenza dell'attribuzione «di un posto importante alla religione nelle relazioni e nelle famiglie». Il 72% considera importante il matrimonio celebrato in chiesa, il 75% è interessato alle proposte della Chiesa in materia di matrimonio e famiglia, l'86% ritiene importante la ricezione dei sacramenti e un'educazione cristiana dei figli; il 37% dei genitori prega spesso con i figli, un altro 30% di tanto in tanto. Schmolly: «Al tempo stesso le persone sono consapevoli di una discrepanza esistente su vari punti fra le loro concezioni e l'ideale descritto nell'insegnamento della Chiesa. La maggior parte di loro desidera un ulteriore sviluppo della posizione della Chiesa su questi punti».

Questo è particolarmente evidente sui temi della regolazione delle nascite (oltre l'80% non condivide la posizione ufficiale della Chiesa), la convivenza prima del matrimonio (il 75% la considera in regola) e il trattamento dei divorziati risposati (il 91% rifiuta la loro esclusione dalla

MATTEO FERRARI

In quello stesso giorno

L'«oggi» della Parola nel Vangelo di Luca

L'autore affronta la lettura del terzo Vangelo per aiutarci a comprendere meglio la Parola, ma soprattutto a rileggere la vita alla sua luce. L'introduzione presenta un percorso al lettore; la cornice è il discorso di investitura nella sinagoga di Nazaret; il giorno della risurrezione è il «lascito» profondo del Vangelo di Luca.



«QUADERNI DI CAMALDOLI - SEZ. MEDITAZIONI»

pp. 96 - € 10,00

..... DELLO STESSO AUTORE

CELEBRARE LA PAROLA

pp. 192 - € 18,70

EDB Edizioni
Dehoniane
Bologna

Via Scipione Dal Ferro, 4 - 40138 Bologna
Tel. 051 3941511 - Fax 051 3941299

www.dehoniane.it

comunione e dalla confessione; l'80% auspica la possibilità di un secondo matrimonio in chiesa) e delle unioni fra persone dello stesso sesso (il 61% può immaginare un rito di benedizione per le coppie dello stesso sesso).

St. Pölten: spesso l'insegnamento della Chiesa è poco conosciuto

Martedì 21 gennaio la diocesi di St. Pölten ha comunicato di aver ricevuto di ritorno 156 questionari originali debitamente compilati. Non è stato indicato il numero delle risposte *on-line*. Markus Mucha dell'Ufficio pastorale della diocesi ha sintetizzato i risultati affermando che da molte risposte risulta che solo un numero molto ristretto di cattolici possiede una conoscenza più precisa dell'insegnamento della Chiesa sul matrimonio e sui metodi naturali di regolazione delle nascite. Secondo molti, la ragione per cui le persone non leggono e non comprendono «i documenti del magistero» è «la loro formulazione complicata e perciò difficilmente comprensibile». Mucha ha affermato che sono state criticate anche le grandi differenze nella pratica delle regole della Chiesa: «Molto spesso anche queste regole sono messe in discussione».

Helmut Prader, vicario del vescovo, ha aggiunto che la valutazione delle risposte al questionario sul tema del matrimonio e della famiglia conferma «quella che è la realtà pastorale: Negli ultimi decenni si è riusciti solo in contesti molto ristretti a trasmettere l'insegnamento della Chiesa su temi quali matrimonio, famiglia, sessualità, regolazione delle nascite e contraccettivi». Prader: «Nel Sinodo dei vescovi non si tratterà di cambiare l'insegnamento della Chiesa, ma di trovare strade nuove e migliori per l'annuncio e di aiutare i coniugi e le famiglie a mettere in pratica e vivere gioiosamente l'insegnamento della Chiesa».

Zsifkovics: «Ogni singola risposta sarà portata a Roma»

Alla data limite del 13 gennaio la diocesi di Eisenstadt, nel Burgenland, aveva ricevuto di ritorno 628 questionari compilati. Martedì 21 gennaio, in una trasmissione, la diocesi ha comunicato che la provenienza delle risposte e le opinioni sono molto variegate. La maggior parte delle risposte attesta che il modo in cui attualmente le persone vivono e le richieste dell'insegnamento della Chiesa divergono, ma, secondo la diocesi, questo è dovuto non tanto a un rifiuto consapevole delle concezioni valoriali della Chiesa, quanto piuttosto a costrizioni sociali esteriori e a oppressioni esistenziali. Un'altra affermazione cruciale che, secondo la trasmissione, attraversa le risposte è il fatto di non essere riusciti a trasmettere l'insegnamento della Chiesa in modo tale da renderlo comprensibile ai fedeli.

In una prima presa di posizione il vescovo Ägidius Zsifkovics si è rallegrato per l'ampia partecipazione e per la ricchezza dei contenuti. Si impegnerà personalmente a far «pervenire a Roma ogni singola risposta. Il santo padre ha chiesto la loro opinione alla gente ed essa merita di ricevere le risposte, per quanto scottanti esse possano essere». I fedeli, «che si sono presi la briga di rispondere a quelle domande, hanno meritato di essere ascoltati al centro».

Michal Wüger, direttore dell'Ufficio pastorale, ha aggiunto: «Il Consiglio diocesano ha chiaramente detto di volersi occupare in seguito più intensamente dei contenuti del questionario e dei settori pastorali a essi collegati. Si affronterà anche il problema dei divorziati risposati che costituiscono una realtà pastorale. Essi si sentono in parte emarginati e soffrono per non poter ricevere i sacramenti. Dobbiamo dedicare una cura particolare anche a coloro che hanno lasciato la Chiesa. E vogliamo sforzarci di risvegliare la gioia della fede nelle famiglie».

Salisburgo: un atteggiamento più umano verso «chi ha fallito» è fondamentale

L'arcidiocesi di Salisburgo ha ricevuto di ritorno circa 750 risposte al questionario (*on-line* e in forma cartacea). Le risposte rispecchiano il contesto nazionale. In esse ritorna spesso la richiesta di un atteggiamento più umano verso chi ha fallito e verso i divorziati risposati e di un'apertura generale della Chiesa sulle questioni relative alla comunità del matrimonio e della famiglia.

Al tempo stesso risulta chiaramente che c'è ben più di una scarsa conoscenza dell'insegnamento della Chiesa. L'insegnamento della Chiesa sul matrimonio e la famiglia è troppo avulso dalla realtà. L'arcidiocesi ha anche affermato che le persone vorrebbero che si lasciasse ai coniugi, nella loro libera responsabilità, la decisione riguardo al numero dei figli.

Ordinariato militare: critica all'insegnamento della Chiesa su famiglia e sessualità

L'ordinariato militare ha comunicato di aver ricevuto di ritorno 50 questionari compilati, provenienti per lo più da militari del servizio di leva. La maggior parte delle risposte rispecchia la posizione critica ampiamente diffusa sull'insegnamento della Chiesa in materia di famiglia e sessualità. Tuttavia una piccola parte dei giovani ha espresso non solo comprensione per la posizione della Chiesa, ma addirittura difeso esplicitamente questa posizione. Alcune risposte oscillano fra questi due poli. La diocesi militare ha affermato: «Generalmente in quasi tutte le risposte si esprime il desiderio di cambiamenti nell'insegnamento della Chiesa e nella pratica pastorale, soprattutto sui temi dei divorziati risposati, della regolazione delle nascite e della morale sessuale nel suo complesso».

Ma appare chiaramente anche l'esistenza di un'ignoranza molto diffusa riguardo alla dottrina e alla pratica della Chiesa o anche interpretazioni errate o fraintendimenti di determinati aspetti. In questo campo appare una carenza di informazione da parte della Chiesa e la necessità di informare meglio le persone su queste questioni dal punto di vista della Chiesa.

La diocesi ha affermato, inoltre, che hanno riscosso un notevole interesse anche le domande relative alle persone omosessuali. Le risposte vanno dalla richiesta di un'equiparazione dell'unione fra persone dello stesso sesso con il matrimonio a un veemente rifiuto di una tale politica. Nelle maggior parte delle risposte c'è la richiesta di una maggiore comprensione per queste persone da parte della Chiesa.